

EFFICIENZA ENERGETICA

Gli edifici europei dovranno diventare edifici passivi

Dopo molte discussioni, i rappresentanti del Parlamento Europeo e degli Stati dell'Unione Europea hanno trovato un accordo sull'efficienza energetica dei futuri edifici. Tutti gli edifici costruiti dopo il 31 dicembre 2020 dovranno possedere un alto standard energetico e usare il massimo possibile di energie rinnovabili.



© AP

Termografia di un edificio residenziale: Le macchie rosse indicano i ponti termici, cioè i punti in cui si verificano le maggiori perdite di calore.

(19-11-2009) Secondo l'accordo trovato tra eurodeputati e rappresentanti della Commissione Europea, gli edifici privati costruiti dopo il 31 dicembre 2020 non dovranno più emettere gas serra. Per quanto riguarda gli edifici pubblici questa norma entrerà in vigore a partire dal 2018. Si tratta di una nuova versione della Direttiva Europea relativa all'efficienza energetica degli edifici nell'Unione Europea (Direttiva Europea 2002/91/CE).

Il fabbisogno termico residuo degli edifici deve essere inoltre coperto, al massimo possibile, tramite l'impiego di fonti energetiche rinnovabili. I membri dell'UE saranno anche tenuti a promuovere il risanamento energetico del patrimonio immobiliare esistente.

Secondo le stime della Commissione Europea, con questi provvedimenti i consumatori europei risparmierebbero annualmente circa 300 Euro, perché i costi di riscaldamento e di climatizzazione si ridurrebbero. La nuova normativa dovrebbe anche stimolare il settore edilizio.

Nell'UE, gli edifici consumano circa il 40 per cento dell'energia finale e sono responsabili per circa un terzo delle emissioni di gas serra. Originariamente, il Parlamento Europeo voleva introdurre l'obbligo di costruire edifici a consumo energetico zero già a partire dal 2018, così com'è già previsto in Gran Bretagna, ma la maggior parte degli Stati membri era di parere contrario perché temeva conseguenze insopportabili per il settore immobiliare.

Gli ambientalisti hanno subito criticato la decisione perché, secondo la loro opinione, l'Unione Europea dovrebbe ridurre il consumo energetico degli edifici già molto prima del 2020 se vuole raggiungere i suoi obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra. La portavoce del gruppo parlamentare, l'eurodeputata Silvia-Adriana Ticău della frazione socialista e la Commissione Europea sono invece del parere che il documento approvato sia un importante segnale per la Conferenza internazionale sul clima che inizierà fra tre settimane a Copenaghen. Questa conferenza dovrebbe portare a una nuova convenzione sulla riduzione delle emissioni di CO₂.

Nel caso di ristrutturazione di edifici esistenti dovrà essere migliorato il bilancio energetico. A questo scopo gli Stati membri dell'UE dovrebbero promuovere l'installazione di impianti solari e di impianti di riscaldamento e di climatizzazione con un maggiore rendimento. E' prevista anche l'installazione di contatori "intelligenti" che consentono agli utenti di regolare meglio i loro consumi elettrici e di risparmiare energia. L'UE e i singoli Stati membri dovranno agevolare il risanamento energetico degli edifici con un contributo finanziario. Concreti programmi di promozione sono però ancora tutti da definire.

Anche l'attestato di certificazione energetica dovrà essere adeguato alle nuove disposizioni. Oltre all'efficienza energetica dell'edificio questo documento dovrà indicare anche la percentuale del fabbisogno energetico coperto da fonti rinnovabili e contenere consigli per il miglioramento del bilancio energetico. Ogni edificio nuovo dovrà essere certificato e l'attestato deve essere rinnovato in occasione di ogni cambiamento di proprietario o locatario. La Commissione Europea presenterà un modello del nuovo attestato entro il 2011.

L'attestato attualmente in vigore in Italia dovrà essere modificato, ma per quanto riguarda i particolari, gli Stati membri avranno un margine d'azione. Così potranno definire che cosa intendono come edificio "quasi senza emissioni" e quanta energia rinnovabile gli edifici devono effettivamente impiegare. Questa disposizione è stata scelta in riguardo alle grandi differenze climatiche che si riscontrano nei 27 paesi membri dell'Unione. Saranno esonerati dalla nuova norma solo gli edifici con una superficie inferiore a 50 metri quadri, case secondarie abitate meno di quattro mesi all'anno e gli edifici di culto. Edifici considerati monumenti storici e artistici dovranno adempiere la nuova norma solo nella misura nella quale le caratteristiche tutelate non vengano compromesse.

Il Parlamento Europeo e gli Stati membri devono ancora approvare il nuovo documento, ma si prevede che si deciderà entro l'inizio di gennaio del 2010. Dopo l'approvazione, gli Stati membri avranno a disposizione due anni per trasformare la nuova Direttiva in legge nazionale e per adeguare la propria legislazione alle nuove disposizioni.

Fonte:

http://www.europarl.europa.eu/pdfs/news/expert/infopress/20091118IPR64746/20091118IPR64746_en.pdf

Commento

Nel testo dell'Unione Europea si parla di edifici con una "very high energy performace" e di edifici con un consumo energetico "nearly zero". Questo vuol dire edifici "ad altissima efficienza energetica" e a consumo energetico "quasi zero". Queste espressioni hanno causato una certa confusione che un certo giornalismo contribuisce ad aumentare.

Infatti, l'edificio a consumo energetico "quasi zero" non è un preciso standard energetico. L'unica cosa chiara è che l'espressione si riferisce al consumo di energie ottenute da fonti energetiche fossili la cui combustione rilascia nell'atmosfera anidride carbonica (CO2). Ed è questo quello che si cerca "quasi" di azzerare. Non si riferisce a energie ottenute da fonti rinnovabili, ossia sole, vento e acqua, il cui uso causa solo poche emissioni.

In linea di massima, quando un edificio è alimentato esclusivamente da energie ottenute da fonti rinnovabili, può consumare quanta energia occorre. Caso mai, un limite deriva solo dalla quantità di energia che gli impianti dell'edificio sono in grado di produrre. Prendiamo l'esempio di un impianto fotovoltaico montato sul tetto che produce energia elettrica. Il tetto offre all'installazione di un tale impianto una superficie limitata e il rendimento dell'impianto dipende principalmente dalle condizioni meteorologiche della regione in cui si trova l'edificio. La produzione di energia elettrica è quindi limitata, ma sarà sufficiente, per far funzionare i sistemi tecnologici della casa, che questi siano stati scelti in riguardo alla loro efficienza energetica, se sono a basso consumo energetico. Ma anche una parte dell'elettricità fornita dalla rete è "energia verde" e può essere utilizzata negli edifici. E proprio questa percentuale di energia "verde" contenuta nell'elettricità della rete lascia un margine d'interpretazione dell'espressione "quasi zero". Pertanto la bozza della direttiva lascia mano libera ai singoli paesi dell'UE di definire in proprio questo "quasi zero".

*Invece di mettersi a fare delle speculazioni su questo "quasi zero" sarebbe certamente meglio far capo alla filosofia della prevista Direttiva dell'Unione Europea: costruire edifici che consumino così poca energia tanto che il loro fabbisogno energetico possa essere facilmente coperto da fonti energetiche rinnovabili, nel caso migliore dall'energia prodotta dal proprio impianto solare, laddove ci sia. Questi edifici si chiamano **"edifici passivi"**.*